

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-02-2018

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	19/02/2018	18	Tragedie Montagna killer: tre scialpinisti travolti dalle valanghe sulle Alpi <i>Redazione</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	19/02/2018	18	Tre morti in Francia: un papà e la figlia travolti dalla valanga <i>Paolo Virtuani</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	19/02/2018	19	Marco, lo studente modello di 16 anni sparito sui monti della Grande guerra <i>Agostino Gramigna</i>	5
FATTO QUOTIDIANO	19/02/2018	3	Incidenti sulle Alpi, muoiono tre sciatori <i>Redazione</i>	6
FATTO QUOTIDIANO	19/02/2018	6	Tutti i Weinstein (da 30 anni) = 30 anni fa l'Italia scopri la violenza sulle donne <i>Silvia Alessia D'onghia Grossi</i>	7
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	19/02/2018	8	Il petrolio lucano e le tentazioni della criminalità = Il petrolio lucano tenta la malavita <i>Massimo Brancati</i>	9
GAZZETTA DELLO SPORT	19/02/2018	51	Aereo si schianta a sud di Teheran: 65 morti <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DELLO SPORT	19/02/2018	51	Valanghe sulle Alpi: 3 vittime in Francia Salvi 20 scialpinisti <i>Redazione</i>	12
GIORNALE	19/02/2018	12	Strage in Iran, cade un aereo: 66 morti <i>Francesco De Palo</i>	13
GIORNALE	19/02/2018	15	Vado in palestra e il 16enne scompare tutto il paese lo cerca <i>Redazione</i>	14
LEGGO	19/02/2018	2	Francia, 3 morti anche una bimba <i>Redazione</i>	15
LIBERO	19/02/2018	14	Una valanga uccide padre e figlia <i>Redazione</i>	16
METRO	19/02/2018	2	Valanghe sulle Alpi con 3 morti e 3 feriti <i>Redazione</i>	17
STAMPA	19/02/2018	14	Valanghe e paura sulle Alpi tre morti in Alta Savoia In Alto Adige travolti in venti <i>Redazione</i>	18
TEMPO	19/02/2018	10	Mucca fugge a nuoto ed evita il macello <i>Angela Di Pietro</i>	19
TEMPO	19/02/2018	13	Valanghe sulle Alpi Tre morti in Francia <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/02/2018	1	Messico, terremoto di magnitudo 7.2. Precipita elicottero con a bordo il Ministro dell'interno, 14 vittime <i>Redazione</i>	21
ilgiorno.it	19/02/2018	1	Linate, il bilancio della Protezione civile <i>Redazione</i>	22
ilmattino.it	18/02/2018	1	? allerta meteo sulla Campania: ?Temporali per 24 ore dalle 20? <i>Redazione</i>	23
ilgiornale.it	19/02/2018	1	"Vado in palestra" e il 16enne scompare Tutto il paese lo cerca <i>Redazione</i>	24
ilgiornale.it	19/02/2018	1	Berlusconi e la sicurezza: "Assunzioni e più soldi per le forze dell'ordine" <i>Redazione</i>	25
lastampa.it	19/02/2018	1	A Castagnole Lanze esperti a confronto per fare rivivere le stazioni della linea ferroviaria Asti Alba <i>Redazione</i>	26

Tragedie Montagna killer: tre scialpinisti travolti dalle valanghe sulle Alpi

[Redazione]

Tragedie Montagna killer: tre scialpinisti travolti dalle valanghe sulle Alpi BOLZANO. Domenica tragica in montagna con una serie di valanghe che hanno coinvolto le Alpi in Francia, Svizzera e Alto Adige causando diversi incidenti. Due distinte slavine hanno ucciso almeno tre persone in Alta Savoia, fra le quali una bambina di 11 anni, travolta insieme col padre in Val d'Isère. I due, che vivevano vicino Parigi, stavano sciando sul Combe du Géant, nel settore di Pisaillas, una pista chiusa da giovedì proprio per il pericolo valanga. La terza vittima è uno scialpinista di 29 anni, che ha perso la vita vicino alla vetta dell'Étale per il cedimento di una cornicione di ghiaccio sotto i suoi sci. Il giovane, che non si è riuscito a liberare dalla neve in cui era caduto, è morto mentre veniva trasportato in elicottero. Anche in Alto Adige si è rischiate una tragedia. Nella zona di Racines, sopra Vipiteno, è stato travolto un gruppo di ben venti scialpinisti austriaci di Schwarz, in Tirolo. Altri died sono stati investiti da una slavina nel cantone Valiese, in Svizzera. In entrambi i casi tutti sono stati estratti dalla neve e risultano solo feriti, non gravemente. Gli incidenti di ieri seguono gli episodi analoghi dei giorni scorsi, come i due morti registrati venerdì nel Lecchese, sulla Grignetta. Giovedì ne erano stati contati quattro: tre scialpinisti travolti sui Pirenei e un alpinista francese in Piemonte trascinato a valle da una lastra di neve che aveva ceduto. -tit_org-

Tre morti in Francia: un papà e la figlia travolti dalla valanga

In Alto Adige salvi 20 sciatori. Feriti anche in Svizzera

[Paolo Virtuani]

Tre morti in Francia: un papà e la figlia travolti dalla valanga. In Alto Adige salvi 20 sciatori. Feriti anche in Svizzera. I bollettini delle valanghe avvertivano del pericolo su tutto l'arco alpino, dalla Francia alle Dolomiti. Su una scala da 1 a 5, quasi su tutti i settori le previsioni di ieri riportavano un pericolo marcato (grado 3) della possibilità di distacchi di slavine, specialmente nei versanti esposti al sole, a causa di nuovi accumuli per le nevicate che si erano verificate negli ultimi giorni. Il bilancio è di tre morti (in Francia) e due feriti (in Svizzera) e la buona sorte ha evitato ulteriori tragedie in Italia dove, in Alto Adige, una ventina di scialpinisti austriaci sono stati travolti da una valanga, ma sono stati estratti senza riportare serie conseguenze. Un uomo di 43 anni e sua figlia di 11 sono stati travolti da una valanga a Valdisère (Savoia) nel settore del ghiacciaio Pisailias mentre sciavano sulla pista della Combe du Géant, chiusa proprio per il pericolo di distacchi di neve. Le due vittime, originarie della regione di Parigi, sono state recuperate intorno alle 13.30 dalla Protezione civile di Courchevel a 2.930 metri di altezza in un vallone circondato da versanti strapiombanti. Le cause dell'incidente non sono state ancora chiarite, la magistratura di Albertville sta indagando. Sempre sulle Alpi della Savoia, a Giettazen-Aravis, un uomo di 29 anni è deceduto sotto uno strato di neve che lo ha travolto durante un fuoripista sul canalone Combe à Claudius sul massiccio dell'Étiale. Due escursionisti, che lo avevano preceduto sullo stesso percorso, lo hanno visto cadere verso le 12.15 insieme a una cornice di neve che è crollata sotto il peso dello sciatore. Tragedia anche sui Pirenei, dove un giovane sciatore ha perso la vita per una caduta sui Monti d'Olmes, nel dipartimento dell'Ariège, mentre la stazione sciistica era in festa per il ritorno di Perrine Laffont, che sabato scorso ha vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi invernali coreane di Pyeongchang nel freestyle specialità gobbe. In Svizzera si registrano due feriti in condizioni non critiche, travolti da una caduta di neve a 2.500 metri di quota al Col de Fenestral, nel Cantone Valiese sopra il paese di Finhaut e non lontano dal confine con la Francia. I soccorsi sono stati allertati poco prima delle 16: in un primo momento sembrava che fossero dieci gli escursionisti travolti dalla slavina, in realtà si trattava solo dei due che sono stati portati in ospedale in elicottero, gli altri otto erano rimasti sopra il versante dal quale si è distaccata la massa nevosa. Sempre nel Valiese domenica sono state registrate altre valanghe, che hanno causato due feriti leggeri nella regione di Mont-Fort e nel Comune di Orsières. Tragedia sfiorata in Alto Adige. Venti scialpinisti austriaci provenienti da Schwarz, in Tirolo, sono stati investiti da una massa di neve che si è staccata intorno alle 11.30 mentre stavano effettuando la discesa dal monte Fumaiolo (Glaitner Hochjoch) poco sotto la vetta posta a quasi 2.400 metri di quota, un'escursione presso Racines considerata non difficile dagli esperti di scialpinismo. Dopo l'allarme sono subito intervenuti i carabinieri e il Soccorso alpino. La slavina ha travolto due sciatori: una donna di 25 anni e un uomo di 30. La prima è apparsa più grave: completamente coperta dalla neve, è stata trovata in stato di ipotermia, mentre l'uomo ha riportato ferite leggere. La giovane è stata portata in elicottero all'ospedale di Bressanone. Il servizio meteorologico dell'Alto Adige aveva evidenziato pericoli in alta quota nell'area nord della provincia per gli accumuli da vento. Paolo Virtuani - @PVirtuani

Le vittime Un uomo di 43 anni e la figlia di 11 sono morti travolti nella zona del ghiacciaio di Pisailias, in valle d'Isère, chiusa per il rischio di valanghe. La terza vittima è uno scialpinista di 29 anni, morto vicino alla vetta dell'Étiale per il cedimento di una cornicione di ghiaccio sotto i suoi sci. I consigli

I bollettini meteo segnalano i rischi. Verificare le condizioni meteo e consultare i bollettini sulle valanghe che segnalano il pericolo su una scala da 1 (debole) a 5 (molto forte). Pala, sonda e Artva possono salvarci, ma se l'Artva non è localizzato, se la pala e la sonda da soccorso non sono con sé, se si può, bag (anche se è toso e pesante). Valutare vento e accumulo di neve. Il rischio zero non esiste. pericolosità dipende molto da fattori come tumulo del manto nevoso, la temperatura, il vento e le pendenze. Emergenza. I luoghi sull'arco alpino dove ieri si sono verificate le valanghe più importanti. Soccorsi. Un elicottero lascia il luogo della

valanga in Svizzera (foto Flauraud/ Keystone via Ap) -tit_org-

Riva del Garda

Marco, lo studente modello di 16 anni sparito sui monti della Grande guerra

[Agostino Gramigna]

Riva del Garda Marco, lo studente modello di 16 anni sparito sui monti della Grande guerra. Forse un po' classicoretro per la sua età, sedici anni. Gilè, camicia azzurra, in alcune foto indossa un cappottino che andava di moda qualche decennio fa, gli occhiali dalla forma tonda gli regalano un'aria alla Ààö Potter. Va a scuola con profitto, liceo Classico, è figlio di genitori benestanti. Tutto normale. Finché un giorno il ragazzo scompare. Venerdì sedici febbraio, sessanta ore fa circa. Marco Boni esce dal Liceo Maffei di Riva del Garda. Telefona a sua mamma, una chiamata rapida per dirle che sarebbe andato a fare una passeggiata appena sopra Riva del Garda. Poi più nulla. È l'ultima volta che qualcuno sente la sua voce. I genitori, molto preoccupati, aspettano fino a sera poi denunciano formalmente la scomparsa. Da quel momento inizia la caccia allo studente, reale e virtuale. Per tre giorni squadre del soccorso alpino, Vigili del fuoco e polizia battono strade che salgono sulle cime dei monti, sentieri boschivi e vecchi ruderi sparsi come ce ne sono tanti sopra Riva, monumenti alla memoria della storia, che Marco amava ricercare. Mentre sulla Rete, sui social network, il messaggioappello lanciato dagli amici viene rilanciato con velocità sbalorditiva. Il messaggio compare su Facebook: Marco Boni è scomparso oggi da Riva del Garda se qualcuno l'ha visto chiami la polizia o scriva qui! urgente, massima diffusione. Si contano più di 10 mila condivisioni, non solo di parenti, amici e conoscenti, in diverse regioni d'Italia. Molti sono gli sconosciuti. Un nome che non trova argini. Marco vive a Tione di Trento con la famiglia. Lì però non c'è il liceo Classico. Per questo motivo i genitori non hanno nullacontrario che il figlio sedicenne abiti da solo in un monocale a Varone, vicino a Riva del Garda, dove invece il liceo Classico c'è. Il papà. Guido Boni, è il farmacista di Tione, sua madre, Silvia Caramatti, è responsabile del settore farmaceutico di Rovereto. Famiglia benestante che cerca di assecondare le passioni di un ragazzo descritto da amici e insegnanti come molto brillante. E scomparso venerdì: aveva detto alla madre che andava a fare una passeggiata. Marco è uno sportivo, gioca a tennis (è stato iscritto al Tennis club di Arco), ha seguito dei corsi per sub ed è un grande escursionista. Ama passeggiare sulle alture che dominano il lago di Garda, ricche di tracce mute che raccontano il passato: chiesette medievali e trincee della Prima guerra mondiale. Mamma Silvia dirà agli inquirenti che il figlio legge molti libri che hanno come tema la guerra del 1914-18. Il giorno prima della scomparsa Marco aveva chiesto informazioni a un amico del liceo. Voleva sapere dove fosse il sentiero La Maddalena, una via perlopiù turistica e lastricata che porta alla chiesetta di Santa Maria Maddalena. Un particolare che è servito ai soccorritori. Da lì sono partite le ricerche di una cinquantina di persone tra Vigili del fuoco e soccorso alpino. Hanno utilizzato elicotteri, cani e droni. Hanno setacciato i sentieri più impervi. Ieri hanno sospeso le ricerche: Non ci sono elementi per proseguire. Nessuno ha visto il ragazzo ha dichiarato Danilo Morandi del soccorso alpino. Non possiamo esplorare tutte le montagne. Ma in questi giorni abbiamo scandagliato una vasta area. Gli inquirenti stanno cercando di analizzare i tabulati del telefono. Marco, da quanto racconta la famiglia, è un ragazzo riservato che non ama particolarmente i social e usa il cellulare solo per necessità. Quel telefono adesso risulta irraggiungibile. Agostino Gramigna I social Appassionato di escursioni e storia I social si mobilitano: messaggi da tutta Italia La vicenda Marco Boni, 16 anni, abita a Varone, vicino a Riva del Garda, dove si è trasferito, lasciando Tione di Trento, per frequentare il liceo classico farmacista e di una responsabile del settore farmaceutico, è considerato un ragazzo molto brillante con la passione per lo studio e per gli sport, tra i quali [escursionismo -tit_org- Marco o, lo studente modello di 16 anni sparito sui monti della Grande guerra

VALANGHE E FUORIPISTA**Incidenti sulle Alpi, muoiono tre sciatori***[Redazione]*

VALANGHE E FUORIPISTA Incidenti sulle Alpi, muoiono tre sciatori È STATA una domenica di incidenti gravi sulle Alpi. Tre i morti nell'Alta Savoia, in due episodi diversi: un 29enne è morto in un fuori pista a Etale, mentre padre e figlia di 11 anni hanno perso la vita su una pista non battuta in Val d'Isère. Dieci alpinisti sono invece stati travolti da una valanga nel cantone Valiese nel sud della Svizzera: tratti in salvo, soltanto due di loro hanno riportato ferite. E ce l'hanno fatta anche venti sci-alpinisti originari di Schwarz, in Tirolo, travolti a Racines, in Alto Adige, a quota 2.300 metri. -tit_org-

q D ' ONGHIA E GROSSI A PAG. 6 - 7

Tutti i Weinstein (da 30 anni) = 30 anni fa l'Italia scoprì la violenza sulle donne

[Silvia Alessia D'onghia Grossi]

STOR. IA DI COPERTINA Nel 1988 nasce il TOLèfOnpRosaDeraiufareledo^ Nell'Italia dei femminicidi, dove c'è una vittima ogni tre giorni, sono più di 1522 le chiamate che ogni anno arrivano al "1522". Chi subisce violenza si convince quando teme per i figli O' UNGHIA E GROSSI A PAG. 6 - 7 éinsIRn (da 30 anni) Storia di copertina Telefono Rosa 30 anni fa ritalia scoprì la violenza sulle donne SILVIA DONGHIA E ALESSIA GROSSI IliA'pre contro Bftlpresto a dire "la violenza contro le donne nasce dall'ignoranza". Non è così. E non è neanche vero che a subirla sono le donne che non hanno strumenti culturali. Non lo dicono soltanto gli esperti, lo dicono i numeri. Nel 2017 il 9,7 per cento delle donne che si sono rivolte al 1522 - il numero verde promosso dal dipartimento Pari Opportunità e gestito dall'associazione Telefono Rosa - ha un diploma di laurea; il 15,25 per cento una licenza media superiore. In totale, per prendere contatti, ricevere informazioni, chiedere aiuto o segnalare casi di maltrattamenti, gli operatori hanno registrato in tutta Italia 33 mila 466 chiamate. La maggioranza? Al Nord, in Lombardia soprattutto (2.549 richieste, il 7,6 per cento). Forse perché al Sud ancorasi denuncia poco: ci sono realtà - ma questo purtroppo vale anche altrove - in cui gli atteggiamenti violenti del marito sono considerati quasi la normalità. Vergogna, difficoltà ad esprimersi, mancanza di informazioni, paura di controlli di polizia: le straniere che chiamano sono soltanto il 15 per cento del totale. Di norma le vittime si convincono a telefonare quando hanno paura per l'incolumità dei propri figli: soltanto il 30 per cento delle richieste di aiuto è arrivata da donne non madri. Capitolo a parte quello dello stalking: in questo caso hanno avuto bisogno soltanto 818 donne - una cifra irrisoria rispetto a un fenomeno così esteso -, il 33 per cento delle quali ha una laurea o un diploma superiore. Anche in questo caso, si tratta in prevalenza di italiane, ma sono quasi la metà quelle senza figli. Il 1522 è un servizio istituito nel 2009, attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno e gratuito. Si parlano l'italiano, l'inglese, il francese, lo spagnolo e l'arabo. Le opera- trici forniscono unaprimarisposta alle vittime, con assoluta garanzia di anonimato, offrendo loro informazioni e un orientamento verso i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti sul territorio nazionale. I casi che rivestono carattere di emergenza vengono accolti con una specifica procedura condivisa con le Forze dell'Ordine. Recuperare i bambini ed educare i giovani "Sulla violenza si è cominciato a lavorare con serietà spiega Gabriella Carnieri Moscatelli, presidente di Telefono Rosa - mentre non si è fatto quasi nulla su quella sommersa, che viene assorbita dai bambini. Il loro modello è quello di un padre violento e di una madre che lo subisce. Quindi va bene continuare a lavorare sulle donne, dando loro la consapevolezza di non sapersi sole, ma bisogna anche sradicare questo esempio culturale". E l'eterna questione mai realmente affrontata in questo Paese: come si fa a prevenire quelli che, con una parola orribile, vengono chiamati femminicidi? "Partendo dalle scuole. Noi nel Lazio abbiamo realizzato un progetto di formazione scuola/lavoro a spese nostre, che coinvolge 800 studenti". Una classe a turno, dopo essere stata istruita dai docenti, si trasferisce per un sabato in una casa-famiglia, per stare con donne e bambini. Viene realizzato un laboratorio, i ragazzi possono parlare con le vittime - quelle che accettano - incontrano le psicologhe, le educatrici e le avvocate. Capiscono come potrebbe essere lavorare in questo campo e, a volte, riescono a tirar fuori anche sentimenti altrimenti messi a tacere, come la rabbia o gli attacchi di ira. "Ma la cosa più bella sa qual è? prosegue Carnieri Moscatelli - Vedere le facce dei bambini, che magari per la prima volta in vita loro si trovano davanti a uomini 'normali". Se un progetto come questo fosse rifinanziato nel tempo, si potrebbero vederne i risultati t

ra qualche anno. Perché questo è uno dei problemi, i finanziamenti. Lo Stato finora concede fondi dietro la presentazione di progetti. Finanziamenti a pioggia ma non dove serve Attualmente si discute di trasformare la modalità dei finanziamenti, adeguandola a quanto si fa per gli stranieri: 35 euro al giorno a persona assistita. "Non si rendono conto che mangiare e dormire non sono le nostre voci di spesa principali - conclude la presidente di Telefono Rosa - perché il compito più importante per noi è recuperare quelle donne. L'assistenza legale, quella psicologica, le

trasferite per seguire i processi, i gruppi di auto-aiuto, il 'dopo', che significa il reinserimento nel mondo del lavoro e la possibilità di trovare un alloggio. Una donna non la si salva soltanto togliendola alle percosse, bisogna darle gli strumenti per cavarsela da sola sei mesi dopo. E questo ha un costo che va ben oltre i 35 euro al giorno". Pronto? Qui 1988: le donne al Telefono È un esperimento temporaneo. Cinque volontarie, tra cui la futura presidente Giuliana Dal Pozzo in una stanzetta del Tribunale 8 marzo, in via della Colonna Antonina, Roma rispondono a un numero di telefono attivato in caso le donne avessero bisogno di segnalare violenze e abusi. In mano ognuna ha una matita e un foglio di carta su cui prendere appunti. Ma quale matita e quale foglio. In quattro anni arrivano 75 mila chiamate. E l'Italia "segreta": dall'altro capo del telefono ci sono mogli, figlie e anche madri. Il primo teatro di violenza sono le mura domestiche e a perpetrarla uomini con un buon livello di cultura e una professione importante. Così qualche mese dopo quel febbraio 1988 i fogli diventano questionari. Domande che arginino lo sfogo incontrollato delle donne al Telefono Rosa, e che diano la possibilità a chi vuole aiutarle di raccogliere dati indispensabili. Nomi, cognomi e indirizzi di chi fino a quel momento aveva bussato ai commissariati di Polizia, dove funzionari in pantaloni rispondevano perlopiù: "Signora, torni a casa, suo marito la picchia perché è geloso, la ama". Allora c'è bisogno di una struttura ora, di qualcosa di più di una linea amica. Per questo nel '90 le volontarie si costituiscono in associazione. Iniziano a prendere lezioni. Si impara a reagire a quelle confessioni quasi incredibili. Si insegna a riportare le donne alla realtà. Quello non è uno sfogo, bisogna risolvere i problemi delle vittime, che nel frattempo si scopre essere anche madri. Cioè, a picchiare sono anche i figli. E allora una ricerca aiuterebbe. Nasce nel '94 e si chiama "Le voci segrete della violenza". Col Telefono iniziano a parlare anche le istituzioni e da questa sinergia si scrive la prima legge contro le molestie e lo stalking con un nuovo punto di vista: l'impressione di chi subisce, non di chi abusa. L'Europa è Paese: la rete e i progetti antiviolenza Da cinque volontarie il Telefono arriva a 47, la sede cambia: prima Piazza Navona, poi in Viale Mazzini. E guarda all'Europa, ma soprattutto alla prevenzione e all'educazione dei rapporti. L'Ue fi nanzia opuscoli e guide su "come difendersi da aggressioni, stupri e molestie, in casa e per strada". E a Bruxelles il Telefono porta Cercando Èva storie di giovani donne che viaggiano per il Continente. La fondatrice, Dal Pozzo, raccoglie le storie in un libro Così fragile e così violento. È il 2000. Potrebbe essere oggi. "Non toccate le allieve": Weinstein alla Sapienza È il 1994 e le avvocatessse del Telefono Rosa raccolgono le denunce delle studentesse molestate all'Università di Roma. E il caso Weinstein italiano. Si fanno nomi e cognomi dei professori implicati. Il Rettore minaccia querele. I giornali titolano: "Sapienza, lezioni insidiose". Viene istituita una linea apposita. Ed escono le prime cifre. Su 3.000 studenti il 50 per cento dichiara di essere stato molestato. La Commissione parlamentare: i dati oggi "Negli ultimi 6 anni - si legge nella relazione finale pubblicata questo mese - una graduale riduzione (con una lieve risalita nel 2012) del numero dei delitti di violenza sessuale denunciati: sono passati dai 4.617 episodi del 2011 ai 4.046 del 2016 (-12 per cento circa)". Anche se il dato evidente è la "divergenza fra il numero dei delitti di violenzasessuale denunciati e quelli, più esigui, relativi alle condanne". Trent'anni dopo il Telefono squilla ancora. Qualcuno risponde? SOLO NEL 2017 AL "1522" SONO ARRIVATE 33466 CHIAMATE, DI NORMA LE VITTIME SI CONVINCONO QUANDO TEMONO PER L'INCOLUMITÀ DEI FIGLI ALTA LA PERCENTUALE DI LAUREATE La presidente Carnieri Moscatelli "È compito più importante per noi è recuperare le persone L'assistenza legale e psicologica, te trasferite per i processi, i gruppi di auto-aiuto, il dopo" La prevenzione Una dorma non la si salva soltanto togliendola alle percosse, bisogna darle gli strumenti per cavarsela da sola anche sei mesi dopo l'aiuto Illustrazione di Marilena Nardi Il libro La copertina di "Così fragile e così violento", di Giuliana Dal Pozzo e uno dei primi opuscoli Lo scandalo A sinistra, il titolo di un quotidiano dedicato alla denuncia di molestie subite dalle studentesse della Sapienza nel 1994 -tit_org- Tutti i Weinstein (da 30 anni) - 30 anni faltalia scopri la violenza sulle donne

IL FATTO VIAGGIO A CORLETO DOPO L'ATTENTATO AL SINDACO

Il petrolio lucano e le tentazioni della criminalità = Il petrolio lucano tenta la malavita

[Massimo Brancati]

IL FATTO VIAGGIO A CORLETO DOPO L'ATTENTATO AL SINDACO Il petrolio lucano e le tentazioni della criminalità BRANCATI A PAGINAS CORLETO La manifestazione di solidarietà al sindaco Il petrolio lucano tenta la malaviti L'ombra della criminalità si allunga sugli interessi che ruotano su Tempa Ros; SCENARIO INQUIETANTE L'incendio dell'auto del sindaco è un segnale che preoccupa accanto ad altri episodi tra minacce, furti, danni e presenze sospette TERRITORIO Corleto Perticara, un paese di 2,500 anime, ospiterà il secondo Centro olio lucano dopo quello di Viggiano MASSIMO BRANCATI Un groviglio di tubature s'inerpica lungo cisterne luccicanti pronte a ingurgitare - gio. Sembra una scultura di arte contemporanea, sarà il cuore pulsante della TotalBasilicata, il secondo Centro olio dopo quello dell'Eni a Viggiano (Potenza), a un tiro di schioppo da qui, Corleto Perticara (Potenza), paese di 2.500 anime. Non è ancora stata prodotta una sola goccia di petrolio (l'impianto dovrebbe entrare in funzione a maggio prossimo), ma l'odore dei soldi è già forte. Inebriante. Carico di attese. La polvere che s'alza dai camion del cantiere sembra essere uno di quegli effetti speciali che avviluppano i palcoscenici. Pronto a svanire e a svelare l'opera, la scena, l'ingegno. Nella Basilicata ferita dalle polemiche e dalle inchieste giudiziarie sull'inquinamento dell'altro Cen- ' à tro olio, il nuovo impianto genera apprensione, paura di un impatto insostenibile sull'eco-siste- ma già sfregiato. Ma scatena anche gli appetiti della malavita organizzata. Il recente incendio dell'auto del sindaco di Corleto Perticara, Antonio Massari, potrebbe inserirsi nel solco di un crescente interesse della criminalità al mondo dell'energia, attorno al quale ruotano appalti milionari e posti di lavoro da incanalare nelle clientele. Saranno le indagini a stabilire chi e perché ha incendiato la vettura del primo cittadino, ma l'accostamento a tentativi di pilotare lavori e occupazione risulta automatico in un paese, Corleto, reduce dal caso dell'ex sindaco Rosar a Vicino, arrestata (ora è in libertà in attesa di giudizio): vicenda esplosa nell'ambito dell'inchiesta di marzo 2016 della Procura di Potenza che portò alle dimissioni dell'allora ministro Federica Guidi. Un filone d'indagine parallelo a quello che riguardò l'inquinamento del Centro olio di Viggiano: non veleni nell'ambiente, ma intrecci societari per mettere le mani sui lavori e assunzioni trattate come mercé di scambio per le autorizzazioni. Un deja-vù del 2006, quando l'allora pm di Potenza Henry John Woodcock sconquassò i vertici dell'epoca della Total. Tempa Rossa era agli albori: quel terremoto giudiziario determinò la sospensione dei lavori per illeciti, il blocco e la ripresa degli espropri dei terreni per pubblica utilità. Il Centro olio ha resistito. Ha retto l'onda d'urto di carte bollate e incursioni dei magistrati. E ora è pronto per partire. Ma deve scrollarsi di dosso sospetti e ombre che si allungano inquietanti sul suo cammino. Una lunga sequenza di episodi dalla matrice violenta: atti vandalici, minacce, mezzi incendiati, l'auto rubata alla ditta che si occupa della sorveglianza di Tempa Rossa, la presenza nel cantiere di un personaggio accostato a cosche mafiose. Segnali che farebbero pensare a un processo di radicamento sul territorio di organizzazioni criminali. Sullo sfondo il giallo di un presunto suicidio, quello dell'ex generale dei Carabinieri-Forestali Guido Conti, ingaggiato dalla Total come responsabile della sicurezza. Avrebbe dovuto prendere servizio l'1 novembre 2017, ma con la società petrolifera il rapporto di lavoro non è mai decollato: il 15 novembre la decisione di rassegnare le dimissioni e dopo 48 ore il ritrovamento del suo cadavere nelle campagne della provincia aquilana dove risiedeva. La Procura di Sulmona ha aperto un fascicolo giudiziario ipotizzando il reato di istigazione al suicidio. Chi l'ha spinto a togliersi la vita? E perché? Domande che aleggiano anche su un altro strano s

uicidio sempre all'ombra del petrolio lucano, sponda Eni. Quello del dirigente Gian Luca Griffa, responsabile del Centro olio di Viggiano, autore di un memoriale, all'attenzione della Procura potentina, cui scrive di suo pugno come le perdite dai serbatoi, oggetto dell'inchiesta Petrolgate del 2016, in realtà siano cominciate molto prima. E inutili sarebbero state le sue segnalazioni ai vertici. S'indaga, si scava, si cercano indizi, prove, tracce. Ma il petrolio è melmoso quanto tentatore. Ingoia e spedisce nell'oblio tutto ciò che gli capita a tiro. Cominciò nel lontano ottobre del

1962, quando precipitò l'aereo bimotore con a bordo il presidente dell'Eni, Enrico Mattei. Fino al 1994 si parlò di tragedia, poi prevalse la pista dell'attentato. Senza mandanti e senza colpevole. Allora come oggi. 85 è 5 81 8? - tit_org- Il petrolio lucano e le tentazioni della criminalità - Il petrolio lucano tenta la malavita

Aereo si schianta a sud di Teheran: 65 morti

[Redazione]

to il portavoce della compagnia, ma ci sono poche speranze che il numero delle vittime si ridimensioni. La tragedia nei cieli iraniani avviene ad una settimana dall'incidente aereo in Russia, con le 71 vittime della Saratov Airlines. Ancora sconosciute le cause dello schianto. Al momento del decollo, da Teheran, non c'era stata alcuna segnalazione di anomalie. Un elicottero non è riuscito a raggiungere la zona dello schianto a causa delle cattive condizioni. Ci è solo una donna scampata al disastro dell'Atr-72 della compagnia Aseman Airlines precipitato in Iran poco dopo il decollo, ma solo perché ha deciso di non prendere l'aereo per paura del maltempo. E di 65 morti il bilancio dello schianto del velivolo partito da Teheran e diretto nella città di Yasuj, sparito dai radar 45 minuti dopo il decollo dall'aeroporto Mehrabad e precipitato a sud di Esfahan. Non abbiamo ancora accesso al luogo dello schianto e quindi non possiamo confermare la morte di tutti i passeggeri, ha spiegato. È sparito dai radar 45 minuti dopo il decollo. La paura del maltempo salva un passeggero. La disperazione dei parenti delle vittime dell'Atr-72 precipitato. EPA meteo. Il presidente Hassan Rouhani ha ordinato al ministero dei Trasporti di istituire un gruppo di crisi per indagare e coordinare i soccorsi. -tit_org-

Valanghe sulle Alpi: 3 vittime in Francia Salvi 20 scialpinisti

[Redazione]

È stata una domenica di tragedie in montagna, a causa delle valanghe sulle Alpi. Dopo la slavina che ha travolto dieci persone in Svizzera, nel cantone Vallese, dove due persone sono rimaste ferite lievemente, in Francia il bilancio è stato molto più pesante, con tre morti nell'Alta Savoia, a cui si aggiunge un'altra vittima sul versante francese dei Pirenei, sui Monts d'Olmes: è un ragazzo di 19 anni. Un 29enne è morto invece fuori pista a Etale, nella zona conosciuta come La Combe a' Claudius. Mentre nella non lontana Pisaillass, Val d'Isère, una valanga ha travolto e ucciso un uomo di 44 anni e la figlia di 11, che sciavano su una pista battuta: sono stati trovati in una conca a 2.930 metri. I pubblici ministeri della vicina Albertville hanno aperto un'inchiesta. MONTE FUMAIOLO Si era temuto il peggio, poi, per un gruppo di venti scialpinisti travolti da un'altra valanga Alto Adige, ma per fortuna tutti sono stati messi in salvo. La neve si è staccata alle 11.30, quando il gruppo stava effettuando la discesa dal monte Fumaiolo, a oltre 2.300 metri di quota. La valanga ha portato via due di loro, tra cui una giovane di 25 anni, rimasta completamente coperta e che gli altri escursionisti hanno subito cercato, e un uomo di 30 anni. La donna ha riportato delle ferite ed è andata in ipotermia. Sono intervenuti il soccorso alpino e i carabinieri e la donna ferita è stata trasportata all'ospedale di Bressanone con l'elicottero Pelikan 1. Verificate le condizioni degli altri scialpinisti, i soccorritori li hanno riaccompagnati a valle. Il soccorso alpino al lavoro -tit_org-

IL TERZO DISASTRO NEGLI ULTIMI MESI

Strage in Iran, cade un aereo: 66 morti

Era partito da Teheran, a bordo anche un bimbo. Ora lo cerca un drone

[Francesco De Palo]

Il Era partito da Teheran, a bordo anche un bimbo. Ora lo cerca un drone Francesco De PaloDecenni di isolamento internazionale hanno reso obsolete le compagnie aeree iraniane. Non c'è alcun sopravvissuto tra i 60 passeggeri (tra cui un bambino) e i sei membri dell'equipaggio morti in Iran per un incidente aereo. Un bimotore della compagnia Aseman Airlines si è schiantato nelle montagne di Zagros. È il terzo disastro in Iran negli ultimi tre mesi, dopo il terremoto a Kermanshah che ha fatto più di 600 vittime e l'incidente di una petroliera al largo della Ciña che è costato la vita a 30 marinai. Secondo le prime ricostruzioni, dopo circa 45 minuti dal decollo dall'aeroporto Mehrabad di Teheran, l'ATR-72, in servizio da un quarto di secolo, è scomparso dai radar: era diretto a Yasuj, cittadina a 500 chilometri a sud. Trenta squadre di soccorso sono giunte sul luogo del disastro, con 120 uomini che non sono riusciti a trovare il relitto per le avverse condizioni climatiche che hanno impedito ad un elicottero di avvicinarsi. In seguito è stato inviato un drone. Il pilota, Hojjat Foulad, nel 2013 riuscì a compiere un atterraggio di emergenza UNA SCIA DI SANGUE Il disastro aereo del 2014 quando un velivolo delle linee aeree iraniane precipitò vicino a Teheran provocando la morte di 39 persone nonostante l'avaria ad un motore. Un messaggio di condoglianze è giunto dall'ayatollah Ali Khamenei, mentre il presidente Hassan Rohani ha ordinato al ministero dei Trasporti di approntare un gruppo di lavoro per indagare sulle cause dell'incidente e coordinare i soccorsi. Anche il presidente russo Vladimir Putin ha mandato un telegramma, al pari del premier israeliano Benjamin Netanyahu che dalla conferenza sulla sicurezza di Monaco ha inviato un messaggio di cordoglio (per poi attaccare Teheran sulle note questioni politico-militari). Secondo alcuni testimoni oculari l'aereo sembrava stesse compiendo un atterraggio di emergenza in un prato, quando si è schiantato a circa 480 km a sud della capitale. Aseman Airlines è la terza più grande compagnia aerea in Iran. A causa delle sanzioni internazionali applicate per decenni in Iran, la flotta degli aerei commerciali sta invecchiando, e la conseguenza sono frequenti incidenti. All'indomani dello storico accordo del 2015 sul programma nucleare, Teheran ha firmato una serie di pre contratti con Airbus e Boeing per l'acquisto di nuovi aerei: ben 30 Boeing 737 Max per un totale di 3 miliardi di dollari, con l'opzione di acquistarne altri 30. Ma sulla conclusione del contratto pende la spada di Damocle di Donald Trump che ha minacciato nuove sanzioni. Infatti il Tesoro americano sarà chiamato a breve a dare il nulla osta a nuove forniture militari all'Iran, dopo aver detto sì alla vendita di 80 Boeing e 100 Airbus per la compagnia nazionale Iran Air. Al momento sono solo tre i Boeing 727-200 a disposizione della Aseman Airlines e risalgono alla rivoluzione islamica, con il primo volo datato 1980. Una settimana fa era stato unAntonovAn-148 della Saratov Airlines diretto verso gli Urali al confine con il Kazakhstan, a precipitare con 71 persone a bordo. twitteriaFDepalo -tit_org-

RIVA DEL GARDA

Vado in palestra e il 16enne scompare tutto il paese lo cerca

[Redazione]

DEI Proseguono incessanti le ricerche di Marco Boni, il 16enne di Tione che venerdì pomeriggio è scomparso da Riva del Garda dove si trovava per frequentare il liceo classico Maffei prima di fare ritorno a casa dai genitori. Immediate le ricerche: forze dell'ordine, vigili del fuoco e soccorso alpino da due giorni battono strade e sentieri percombili in cerca di tracce. L'allarme era scattato venerdì sera poco dopo le 21. Gli ultimi contatti con Marco risalgono alle 14, quando aveva riferito ai familiari di volere andare in palestra (o forse sarebbe andato a fare un'escursione sulla Rocchetta, sopra Riva, questo è ancora da chiarire), da dove poi la madre avrebbe dovuto ritirarlo intorno alle 17 per fare ritorno a casa. Da quel momento nessuno ha più avuto notizie del giovane ad eccezione di un contatto su Facebook risalente alle 15,15. Partito a piedi da Riva, il sedicenne si Vado in palestra e il 16enne scompare Tutto il paese lo cerca è probabilmente diretto verso il Bastione e, da qui, ha preso il bivio che porta diretto verso Campi. I familiari hanno atteso invano che il ragazzo tornasse a casa. Inutili anche i tentativi di contattare il giovane sul telefono cellulare che risulta spento dalle 15,30 di venerdì. Le ricerche sono attive in un ampio tratto di territorio, dalla provincia di Brescia fino a Torbole e Tenno. E da ieri mattina è attivo un elicottero della protezione civile che sorvola la zona in cerca di indizi. Il ragazzo era solito fare passeggiate pomeridiane nella zona del monte Rocchetta. Al momento della scomparsa indossava un cappotto e un paio di scarpe normali, non l'ideale per un'escursione nei boschi. Verifiche sono state condotte dal Varone alla Fonale, in acqua e a bordo costa da terra. Tutte le piste sono aperte ma non c'è alcun motivo che farebbe pensare a un allontanamento volontario. Nel frattempo a Riva del Garda si moltiplicano i volantini affissi sui muri con la foto del ragazzo scomparso, mentre sui vari profili Facebook gli amici di Marco e alcuni genitori hanno lanciato appelli invitando chi avesse notizie a chiamare immediatamente le forze dell'ordine. Due settimane fa vi fu un caso analogo, purtroppo con un triste epilogo, a Trento con il ritrovamento del cadavere del 16enne Nicola Demattè. RICERCHE Il sedicenne Marco Boni -tit_org-

VALANGHE KILLER**Francia, 3 morti anche una bimba**

[Redazione]

VALANGHE KILLER Francia. 3 morti anche una bimba Domenica tragicamontagna con una serie di valanghe che hanno coinvolto le AlpiFrancia, Svizzera e Alto Adige causando diversi incidenti, tra cui due mortali sul versante francese. Due distinte valanghe hanno ucciso almeno tre persone in Alta Savoia, fra cui una bambina di 8 anni, travolta insieme al padre in Val d'Isère. I due, che vivevano vicino Parigi, stavano sciando sul Combe du Géant, nel settore di Pisailas, una pista chiusa da giovedì proprio per il pericolo valanga. La terza vittima è uno scialpinista di 29 anni, che ha perso la vita vicino alla vetta dell'Étiale per il cedimento di una cornicione di ghiaccio sotto i suoi sci. Il giovane, che non si è riuscito a liberare dalla neve in cui era caduto, è morto mentre veniva trasportato in elicottero. - tit_org-

ALTA SAVOIA

Una valanga uccide padre e figlia

[Redazione]

ALTA SAVOIA Tré morti in Francia, diversi feriti tra la Svizzera e l'Alto Adige. Quella appena trascorsa è stata una domenica tragica sulla neve, con un bilancio più pesante che arriva dall'Alta Savoia, nelle Alpi francesi. Qui, un uomo di 29 anni è morto in un fuori pista a Etale, una zona conosciuta con il nome di "La Combe a' Claudius". Il tutto mentre poco lontano, a Pisailas in Val d'Ise're, si consumava un'altra tragedia: una valanga, infatti, ha ucciso un uomo di 43 anni e la figlia di 11 anni. I due stavano sciando in una pista battuta nella zona del ghiacciaio, area chiusa proprio a causa del rischio valanghe. In Svizzera, due alpinisti sono rimasti feriti in una valanga nel Valiese. I due facevano parte di un gruppo di dieci sciatori, che si trovavano a monte della valanga al momento dell'incidente. I due alpinisti sono stati soccorsi e non sono in pericolo di vita. E bene è andata pure ai veneti scialpinisti austriaci di Schwarz travolti da una valanga a oltre 2.300 metri di quota a Racines, Alto Adige. Due di loro, una donna di 25 anni e un uomo di 30 anni, sono stati travolti dalla neve e aiutati dagli altri alpinisti. La donna, andata in ipotermia, è stata trasportata in elicottero all'ospedale di Bressanone. L'uomo, invece, ha riportato lievi ferite. L'incidente è avvenuto nella mattinata di ieri, intorno alle 11.30, mentre il gruppo stava effettuando la discesa del monte Fumaiolo. Sul posto sono intervenuti il soccorso alpino e i carabinieri. -tit_org-

Valanghe sulle Alpi con 3 morti e 3 feriti

[Redazione]

FRANCIA È stata una domenica nera per le valanghe sulle Alpi. Il bilancio più pesante è stato in Francia, dove si sono registrati 3 morti in Alta Savoia. Un 29enne è deceduto in un fuoripista a Etale, mentre a Pisailas in Val d'Isère una valanga ha schiacciato un 44enne e la sua figlia di 11 anni che stavano sciando su una pista battuta. Tragedia sfiorata in Svizzera, dove un'enorme massa nevosa ha travolto una decina di alpinisti a 2.500 metri di quota sul Fenestral. In due sono rimasti feriti. Salvi anche i venti alpinisti austriaci travolti a Racines, in Alto Adige. Alcuni sono rimasti sotto la neve, ma sono stati estratti velocemente. Uno è stato ricoverato in ospedale. -tit_org-

Valanghe e paura sulle Alpi tre morti in Alta Savoia In Alto Adige travolti in venti

[Redazione]

Valanghe e paura sulle Alpi tre morti in Alta Savoia hi Alto Adi travolti in venti TORINO Domenica tragica in montagna, con una serie di valanghe che hanno coinvolto le Alpi in Francia, Svizzera e Alto Adige causando diversi incidenti, tra cui due mortali sul versante francese. In Alta Savoia sono morte almeno tre persone, fra cui una bambina di 11 anni, rimasta intrappolata insieme al padre in Val d'Ise're. I due, che vivevano vicino Parigi, stavano sciando sul Combe du Ge'ant, nel settore di Pisaillas, una pista chiusa da giovedì proprio per il pericolo valanga. La terza vittima è uno scialpinista di 29 anni, che ha perso la vita vicino alla vetta dell'Etale per il cedimento di una cornicione di ghiaccio sotto i suoi sci. Il giovane, che non è riuscito a liberarsi dalla neve in cui era caduto, è morto mentre veniva trasportato in ospedale in elicottero. Anche in Alto Adige si è rischiesta una tragedia. Nella zona di Racines, sopra Vipiteno, è stato travolto un gruppo di venti scialpinisti austriaci di Schwarz, in Tirólo. Altri dieci sono stati investiti da una slavina nel cantone Valiese, Svizzera. In entrambi i casi tutti sono stati estratti dalla neve e risultano solo feriti, non gravemente. Gli incidenti di oggi seguono gli episodi analoghi dei giorni scorsi, come i due morti registrati venerdì nel Lecchese, sulla Grignetta. Giovedì ne erano stati contati quattro: tre scialpinisti erano stati travolti sui Pirenei e un alpinista francese in Piemonte era stato trascinato a valle da una lastra di neve. In Alto Adige, ieri, la massa di neve si è staccata intorno alle 11.30, quando il gruppo stava effettuando la discesa dal Monte Fumaiolo, a oltre 2.300 metri di quota. La forza della neve ha portato via due di loro, tra cui una giovane di 25 anni, rimasta completamente coperta., ' NC NDALCUNIDIRm RISERVATI I soccorsi in Alto Adige -tit_org-

Partita la campagna mediatica per salvare l'animale

Mucca fugge a nuoto ed evita il macello

[Angela Di Pietro]

Partita la campagna mediatica per salvare l'animale Polonia Il bovino si è nascosto in un'isola deserta Angela Di Pietro È scappata come una furia dagli operai che dovevano portarla al macello. Ha divelto una recinzione metallica, corso fino a raggiungere le rive di un lago. E quando si è vista tallonata dai suoi inseguitori, ha nuotato nello spazio lacustre, ha continuato ad andare avanti mantenendo la testa sotto la superficie dell'acqua melmosa ed infine si è rifugiata su un isolotto deserto. Dopodiché, scorgendo i vigili del fuoco, ha lasciato quel lembo di terra, si è infilata di nuovo nell'acqua trovando riparo ai margini di una penisola vicina. Protagonista di questa disperata fuga verso la libertà e la vita, lontana dai macelli, è stata una povera mucca polacca, tuttora libera. Per noi è solo un bovino: per il suo proprietario è un animale attraverso il quale fare qualche soldo. Lei, la mucca in questione, ha spiegato (col suo comportamento) a noi ed al suo padrone, che ha diritto di esistere come tutti gli esseri viventi. La sua causa è stata sposata dall'ex cantante Pawel Kukiz. Nel riferire la storia della mucca in fuga ha commentato che se tutti i cittadini mostrassero la determinazione come questa mucca, la Polonia sarebbe un paese molto più prospero. Non sono vegetariano - ha aggiunto - ma la forza d'animo e la volontà di lottare per la vita di questa mucca sono inestimabili. Verissimo. La storia ha avuto inizio nel sud della Polonia, in una fattoria nei pressi del lago Nysa, racconta il sito polacco Wiadomości. Quando gli operai del macello sono arrivati per portare via l'animale ed abbatterlo, l'allevatore Lukasz li ha avvertiti: la sua bestia era agitata, avrebbero dovuto calmarla prima di portarla via. Non l'hanno fatto: hanno invece cercato di caricarla sul camion, dopo averla trascinata fuori dal capannone nel quale era cresciuta. Il bovino a quel punto ha fiutato il pericolo ed è corso via, abbattendo una recinzione. Un aiutante del suo stesso proprietario, nell'inseguirlo, si è fratturato un braccio ed alcune costole. Tutti le correvano dietro: la mucca ha raggiunto la riva del lago e quando ha visto avvicinarsi i suoi sicari, si è infilata nell'acqua, ha nuotato anche dove la profondità del lago non le consentiva di mantenere la testa sulla superficie e si è rifugiata su un isolotto deserto. Non c'erano acqua né cibo per lei. Il proprietario, visto che non si riusciva a raggiungerla, ha fatto in modo che avesse viveri, perché voleva mantenerla in vita (se fosse morta non avrebbe più potuto venderla). Pawel Gotowski, vice comandante dei vigili del fuoco di Nysa, ha verificato di persona che era impossibile avvicinarsi a più di settanta metri dall'animale, che era terrorizzato. Un veterinario chiamato a sparargli una dose di tranquillante ha raccontato di aver finito le cartucce, il contadino è stato riluttante a sparare alla mucca temendo di perdere il suo guadagno. Quando i pompieri hanno raggiunto l'isolotto con una barca la mucca si è infilata di nuovo nell'acqua andandosi a rifugiare in una penisola vicina. L'allevatore sta valutando l'ipotesi di ottenere il permesso di far sparare alla mucca dai cacciatori. Pawl Kukiz, attraverso Facebook, ha annunciato: Forse riusciremo a salvarla. Pawel Kukiz L'ex cantante ha sposato la lotta che sta commuovendo il mondo L'allevatore Ha dato il permesso di sparare ma nessuno lo ha ancora fatto - tit_org-

Feriti anche in Svizzera

Valanghe sulle Alpi Tre morti in Francia

[Redazione]

Feriti anche In Svizzera Valanghe sulle Alpi Tré morti in Francia Domenica nera per le Alpi. Dopo la valanga che ha causato due feriti in Svizzera, in Francia il bilancio è molto più pesante e si contano 3 morti nell'Alta Savoia. Un 29enne è morto in un fuori pista a Etale nella zona conosciuta come La Combe à Claudius. Mentre nella non lontana Pisailas in Val d'Isère una valanga ha ucciso un uomo di 44 anni e la figlia di 11, che sciavano su una pista battuta. - tit_org-

Messico, terremoto di magnitudo 7.2. Precipita elicottero con a bordo il Ministro dell'interno, 14 vittime

[Redazione]

Domenica 18 Febbraio 2018, 12:11 Black-out per 998 mila utenze. Molta paura, ma nessun morto a causa del sisma. Precipitato l'elicottero con a bordo il Ministro dell'interno, 14 le vittime. Un sisma di magnitudo 7.2 scala Richter ha colpito alle 17:30 di venerdì (ora locale) otto stati del centro e sud del Messico. I danni maggiori si registrano nei municipi dove è stato localizzato l'epicentro, ovvero a Santiago Jamiltepec e Pinotepa Nacional, nello stato di Oaxaca. Secondo i dati dell'impresa federale di distribuzione dell'elettricità CFE, le utenze coinvolte nel black-out di varie ore conseguente alla forte scossa sono state circa 998 mila. Le uniche vittime registrate sono state causate dall'incidente accaduto durante la fase di atterraggio dell'elicottero su cui viaggiavano il governatore dello stato di Oaxaca Alejandro Murat Hinojosa e il Ministro dell'Interno Alfonso Navarrete Prida, che è andato a schiantarsi su vari veicoli in una località vicino a Pinotepa Nacional. Nell'incidente sono morte 14 persone, secondo le fonti del ministero federale. Qualche ora prima lo stesso governatore Murat Hinojosa aveva annunciato ai media la tempestiva messa in moto del Piano Statale di Emergenza alla Popolazione nelle zone colpite dal terremoto. Il municipio che ha subito più danni è stato quello di Santiago Jamiltepec dove sono stati registrati gravi danni su circa 50 edifici, tra i quali la chiesa e il municipio. Nel vicino stato di Guerrero, il sisma ha provocato molta paura, ma danni considerati lievi, a parte un paio di frane su strade di una certa importanza. Così anche negli altri stati federali dove forte è stata la percezione del sisma, tra cui México, Morelos, Puebla, Tlaxcala, i danni sono stati lievi, nonostante l'intensità delle scosse. Il Servizio Sismologico Nazionale (SSN) che nelle 12 ore che sono seguite alla prima attività sismica, le scosse registrate sono state 389, di cui una di magnitudo 5.9. I sismologi hanno precisato che la scossa principale ha avuto una durata di circa un minuto e ad una profondità di soli 11 km, il che spiegherebbe la grande quantità di repliche nelle ore seguenti; inoltre hanno escluso che gli attuali movimenti tellurici abbiano a che fare con quelli che si verificarono lo scorso anno nella stessa zona. Il coordinatore nazionale della Protezione Civile messicana, Luis Felipe Puente, si trovava a Roma per la firma di alcuni accordi con il suo omologo italiano Angelo Borrelli. Proprio da Roma ha dato informazioni sull'entità del sisma, sull'assenza del rischio tsunami, nonché sull'attivazione delle misure di emergenza previste in questi casi. Giorgio Tinelli

Lainate, il bilancio della Protezione civile

[Redazione]

? allerta meteo sulla Campania: ?Temporali per 24 ore dalle 20?

[Redazione]

La Protezione civile della Regione Campania ha diramato un avviso di allertameteo con criticità idrogeologica di colore Giallo a partire dalle ore 20 di questa sera. In particolare, sulle zone indicate come 1 (Piana Campana, Napoli, Isole, area Vesuviana) e 3 Penisola Sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini), a causa del peggioramento meteo che interesserà tutta la regione, si prevede che le precipitazioni sparse a carattere di locale rovescio temporale potranno generare un rischio idrogeologico localizzato con possibili allagamenti di locali interrati o a pian terreno, ruscellamenti superficiali, fenomeni di rigurgito dei sistemi urbani di smaltimento delle acque meteoriche. L'allerta resta in vigore fino alle 20 di domani sera. Domenica 18 Febbraio 2018, 14:18 - Ultimo aggiornamento: 18-02-2018 14:18 RIPRODUZIONE RISERVATA

"Vado in palestra" e il 16enne scompare Tutto il paese lo cerca

[Redazione]

[1519025626-7252365]Proseguono incessanti le ricerche di Marco Boni, il 16enne di Tione che venerdì pomeriggio è scomparso da Riva del Garda dove si trovava per frequentare il liceo classico Maffei prima di fare ritorno a casa dai genitori. Immediate le ricerche: forze dell'ordine, vigili del fuoco e soccorso alpino da due giorni battono strade e sentieri percorribili in cerca di tracce. L'allarme era scattato venerdì sera poco dopo le 21. Gli ultimi contatti con Marco risalgono alle 14, quando aveva riferito ai familiari di volere andare in palestra (o forse sarebbe andato a fare un'escursione sulla Rocchetta, sopra Riva, questo è ancora da chiarire), da dove poi la madre avrebbe dovuto ritrarlo intorno alle 17 per fare ritorno a casa. Da quel momento nessuno ha più avuto notizie del giovane ad eccezione di un contatto su Facebook risalente alle 15,15. Partito a piedi da Riva, il sedicenne si è probabilmente diretto verso il Bastione e, da qui, ha preso il bivio che porta diretto verso Campi. I familiari hanno atteso invano che il ragazzo tornasse a casa. Inutili anche i tentativi di contattare il giovane sul telefono cellulare che risulta spento dalle 15,30 di venerdì. Le ricerche sono attive in un ampio tratto di territorio, dalla provincia di Brescia fino a Torbole e Tenno. E da ieri mattina è attivo un elicottero della protezione civile che sorvola la zona in cerca di indizi. Il ragazzo era solito fare passeggiate pomeridiane nella zona del monte Rocchetta. Al momento della scomparsa indossava un cappotto e un paio di scarpe normali, non l'ideale per un'escursione nei boschi. Verifiche sono state condotte dal Varone alla Ponale, in acqua e a bordo costa da terra. Tutte le piste sono aperte ma non c'è alcun motivo che farebbe pensare a un allontanamento volontario. Nel frattempo a Riva del Garda si moltiplicano i volantini affissi sui muri con la foto del ragazzo scomparso, mentre sui vari profili Facebook gli amici di Marco e alcuni genitori hanno lanciato appelli invitando chi avesse notizie a chiamare immediatamente le forze dell'ordine. Due settimane fa vi fu un caso analogo, purtroppo con un triste epilogo, a Trento con il ritrovamento del cadavere del 18enne Nicola Demattè.

Berlusconi e la sicurezza: "Assunzioni e più soldi per le forze dell'ordine"

[Redazione]

[1519025569-lapresse-20180218215620-25744556]Roma - La cosa nuova che Silvio Berlusconi annuncia da Fabio Fazio, a CheTempo che fa su Rai1, è per le forze dell'ordine. Abbiamo fatto i conti - dice il leader di Forza Italia - e, dopo il blocco del 2010 voluto dall'allora ministro delle Finanze Tremonti, nei primi consigli dei ministri faremo assunzioni per completare gli organici, un consistente aumento degli stipendi e lo sblocco delle promozioni. Sul programma del centrodestra e la riforma della flat tax, il Cavaliere assicura che le coperture ci sono: costerà 110 miliardi e ne entreranno 275. Dalle tax expenditures, bonus e detrazioni da razionalizzare a volte assurdi, dai trasferimenti alle imprese e dal recupero dell'evasione fiscale, con l'apertura di 21 milioni di cause fiscali. Non è un condono: pagando una percentuale si chiuderà la vicenda. Sarà conveniente per Stato e cittadini. Non conferma che Antonio Tajani sia il suo candidato premier, anche se sarebbe perfetto, è universalmente considerato il miglior presidente che l'assemblea europea abbia mai avuto. E Matteo Salvini? Il Cav assicura che se la Lega fosse il primo partito lo accetterebbe a Palazzo Chigi. Però - aggiunge - vinceremo noi. Fazio gli ricorda i punti sui quali non c'è accordo con il leader leghista, dal rispetto del 3% nel rapporto deficit-Pil alla Fornero. Punti fuori programma, sul resto c'è accordo. Non c'è rischio di un ritorno del fascismo in Italia, per il leader azzurro, perché di Mussolini in giro non ce ne sono, mentre c'è un movimento dell'antifascismo pericoloso, perché viene dai centri sociali ed è molto organizzato, come hanno dimostrato i fatti di Piacenza. Né di razzismo, ma per questo bisogna gestire bene l'immigrazione e contrastare l'aumento dei reati, che genera insicurezza nella gente. Gradualmente - dice Berlusconi - dobbiamo riportarli nei Paesi d'origine. L'Europa deve scendere in campo, per i trattati per un grande Piano Marshall, che fermi l'immigrazione di massa. Poi, si parli con Gianni Morandi: Ero più bravo io - scherza l'ex premier - poi ho cambiato mestiere e Gianni ha avuto successo. Risate in studio. Dalle pagine rosa del Sole24Ore Berlusconi parla, invece, al popolo degli imprenditori e annuncia riduzione del cuneo fiscale con la flat tax, abolizione dell'Irap, decontribuzione per 6 anni per chi assume i giovani. Le priorità di Confindustria - assicura -, occupazione e imprese, sono anche le nostre. L'obiettivo è far ripartire la crescita, che vogliamo portare almeno al 3% annuo ed è centrale la flat tax. L'associazione degli industriali teme una rivoluzione su Fornero e Jobs act e il leader di Fi spiega: Sono due leggi sbagliate, ma non abbiamo alcuna intenzione di ripristinare la situazione precedente. Sulla riforma previdenziale, si tratta di rimediare, senza compromettere l'equilibrio dei conti, alle ingiustizie, ma andando avanti con nuove e più efficaci misure per il lavoro, soprattutto al sud, e per l'equità previdenziale. Sul Jobs act è d'accordo anche l'alleato Matteo Salvini, che invece insiste sull'azzeramento della Fornero. In Europa, il Cav garantisce il rispetto degli impegni, come l'abbattimento del debito: Riporteremo il rapporto debito/Pil al di sotto del 100% a fine legislatura. Scettico su un ministero per le Finanze europeo, degli Eurobond dice che sono uno strumento del tutto coerente, proposto dal suo governo. Il ruolo del leader azzurro è quello di tranquillizzare Bruxelles e da Giovanni Minoli, a Faccia a Faccia su La7, spiega che l'Ue non teme la deriva populista di Salvini, perché c'è una garanzia che si chiama Berlusconi. Di Matteo Renzi il Cavaliere pensa che è un grande affabulatore e l'unico leader della sinistra, ma l'impegno anti-incendio nella coalizione riguarda tutti e dopo il voto non ci sarà accordo con una sinistra che ha portato il Paese a condizioni molto negative. Sul governo Gentiloni il giudizio è molto negativo, nessuna ipotesi di Calenda candidato-premier, mentre Guido Bertolaso, assolto dopo 8 anni di calvario, perché era mio amico, per Berlusconi sarebbe un fantastico ministro della Protezione civile.

A Castagnole Lanze esperti a confronto per fare rivivere le stazioni della linea ferroviaria Asti Alba

[Redazione]

[Z07M6A8S49]La stazione di Castagnole LanzeLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 19/02/2018elisa schiffocastagnole lanzeAlcune sono chiuse da anni, dismesse, in degrado. Altre attive, recuperate anuove funzioni. Vicende diverse per le stazioni della linea ferroviariaAsti-Alba. Il messaggio parte da Castagnole Lanze, centro della Barbera, che da tempo èinteressato ad acquisire da Rfi la struttura e che martedì 20 febbraio, alle17, ospiterà nella sala consiliare del municipio, un convegno organizzato incollaborazione con il Tavolo tecnico per la mobilità sostenibile. Il seminariointitola Le stazioni della linea ferroviaria Asti-Alba: unpatrimonio storico-architettonico e paesaggistico di grande valore per losviluppo dei territori Unesco.appello del sindacoUn ulteriore tassello dopo aver ottenuto, nei mesi scorsi,impegno dellaRegione alla riapertura della tratta. Proprio il sindaco di Castagnole LanzeCarlo Mancuso lo scorso agosto aveva lanciato un appello a Rfi I tempi perrivedere circolare i treni si preannunciano lenti, garantiteci almeno il decorodella stazione - aveva detto - questo posto è sempre stato un importantecrocevia, circolavano linee importanti verso Alba, Asti, Milano, Alessandria.Inutile fare commissioni paesaggistiche e lavorare per adeguare i pianiregolatori alle normative Unesco per poi ritrovarsi in pieno centroincuriapiù totale. La risposta di Rfi era stata tempestiva: dopoappello lanciato sulla Stampa gli operai avevano ripulitoarea e ridato dignità alla stazione dimenticata. Martedì dopo il saluto del sindaco Carlo Mancuso prenderanno la parola GiovanniCurrado, neopresidente del tavolo tecnico e Roberto Cerrato, direttore dell Associazione per il patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero eMonferrato. I lavori, moderati dalla giornalista Laura Nosenzo, proseguiranno conl esposizione di Mario Villa e Elio Morino dell Istituto nazionale diUrbanistica, sezione Piemonte e ValleAosta. Poi toccherà ai rappresentantidel tavolo tecnico: Domenico Catrambone, Giovanni Periale e Riccardo Palma. Esempi virtuosiNon mancheranno esempi virtuosi di riutilizzo delle stazioni dismesse daparte del sindaco di MontegrossoAsti Marco Curto, che racconterà latrasformazione della struttura ferroviaria in biblioteca comunale (lineaAsti-Acqui), e Rino Simoncello, il cui gruppo di Protezione civile è attivo nelfabbricato di Isola, proprio lungo la Asti-Alba. Infine con Paolo Grassi,direttore territoriale Produzione Torino di Rfi si parlerà di Quale futuro perle stazioni ferroviarie della linea Asti-Alba?. Concluderà i lavori GiovannaBeccuti, vicepresidente del tavolo tecnico.